

gheranno altre lire 30.000; per armamento di fortificazioni si impiegheranno lire 2 milioni; per costruzioni e sistemazione di fabbricati e poligoni militari si erogheranno lire un milione, infine si stanzieranno lire 300.000 per strade e ferrovie militari.

Per l'artiglieria saranno impiegate le seguenti somme: fabbricazione d'artiglieria di gran potenza lire 1.100.000; fabbricazione di materiale d'artiglieria di campagna lire 5.500.000; acquisto di cavalli per l'artiglieria lire 400.000.

## Lo sciopero generale di Torre Annunziata

### Il grande fiasco degli industriali

Torre Annunziata, 29.—(E. G.) Oggi era la grande giornata per gli industriali. Il loro piano lungamente elaborato doveva andare in esecuzione. Essi aprivano stamane gli stabilimenti ed erano convinti che la grande maggioranza degli operai sarebbe accorsa con la lingua penzoloni a riprendere lavoro.

A questo scopo erano giunte irriserite altre guardie, altri carabinieri, altri soldati per garantire la libertà di tutti quelli che desideravano di lavorare.

E per tutta la notte la città è stata in istato d'assedio. Grossi pattugliatori percorrevano le strade silenziose, sorvegliavano gli stabilimenti, la Camera del Lavoro.

Tutto era pronto per la grande battaglia, i padroni avevano in pugno la vittoria ed all'alba erano tutti al loro posto ad attendere gli operai che da buoni figliuoli prodighi sarebbero andati ad implorare il lavoro. Ed hanno atteso un bel pezzo.

### Nemmeno un operaio si è recato al lavoro

E' quasi incredibile: su quattromila scioperanti che soffrono la miseria da venti giorni, che non hanno avuto un soldo non si è trovato uno solo che abbia abbandonato il suo posto di combattimento, uno solo che sia caduto nel tranello teso dagli industriali.

E la città ha riso a crepapelle dell'incommensurabile fiasco degli industriali.

Ed i soldati si domandavano il perché di tanto disturbo.

Dopo poche ore i padroni, convinti dell'inutilità di dare altra aria agli stabilimenti hanno rinchiuso i battenti e sono andati ad ingoiare un po' di bromuro dai vicini farmacisti.

### Resistenza eroica

La gran massa degli scioperanti era invece fin dalle prime ore del mattino tutta riunita alla Camera del Lavoro ad affermare con la sua presenza come il piano degli industriali fosse fallito completamente.

E l'on. Todeschini ha rivolto un vero inno di lode a questi eroici combattenti che stanno dando al proletariato intero un esempio di resistenza assolutamente nuovo. Oramai gli industriali sanno bene con chi hanno da fare e quale formidabile potenza sia la Camera del Lavoro di Torre Annunziata.

Eugenio Guarino ha riferito sulle pratiche da lui condotte con i piccoli commercianti ed ha spiegato largamente il concetto della necessità di staccare costoro dalla Banca contro la cui prepotenza bisogna dare addosso, per la definitiva pacificazione del paese.

E tra applausi calorosi ed entusiastici l'assemblea ha ancora una volta deliberato all'unanimità di resistere a qualunque costo.

### I piccoli commercianti

Gli articoli del nostro giornale sulle condizioni del piccolo commercio e la vera posizione delle cose pare che abbiano convinti i piccoli commercianti della necessità di staccare la loro responsabilità da quella della Banca che tenta distruggerli.

Pare che finalmente questi signori abbiano capito che il loro interesse li consigliava a venire ad un accordo con gli operai ed a questo scopo essi hanno iniziato trattative con la Camera del Lavoro.

Ieri sera, infatti, ebbe luogo una lunga conferenza fra una ventina di industriali ed Eugenio Guarino nella quale furono gettate le basi dello accordo e fu indetta a tale scopo una riunione per stamane fra i rappresentanti la Camera del Lavoro e quelli dell'unione Commerciale (l'associazione del piccolo commercio).

E la riunione ha avuto luogo stamani in casa del comm. Fienga a Torre del Greco.

I rappresentanti operai all'atto di lasciare Torre Annunziata per recarsi al convegno sono stati vivamente applauditi dalla popolazione.

Per i commercianti sono intervenuti il presidente dell'Unione Commerciale Arcangelo Arpaia ed altri commercianti; per la Camera del Lavoro Todeschini, Guarino, Venturini, Rosano ed un delegato per la Lega.

Prima però che si ingaggiasse la discussione Guarino ha domandato ai commercianti se essi si sentivano sciolti da ogni legame con la Banca di assicurazione e con l'Associazione degli industriali presieduta dal Cutolo perché la Camera del Lavoro intendeva procedere ad un accordo con i piccoli commercianti indipendentemente da ogni deliberazione dell'alta industria. E siccome bisognava intendersi chiaramente e smentire voci corse sui giornali che cioè la deliberazione della apertura dei soli piccoli stabilimenti dovesse avvenire perché la Banca vi era favorevole e non per spontanea deliberazione del piccolo commercio; e siccome bisognava ancora dirlealmente che gli operai intendevano proseguire la lotta contro la Banca, era necessario che i piccoli commercianti chiarissero bene i loro intendimenti.

Il signor Arpaia ha dichiarato che in niente entrava la Banca e l'associazione industriale per queste pratiche ed allora si è subito iniziata la discussione la quale è stata brevissima perché subito i rappresentanti si sono trovati d'accordo sulle basi del seguente

### Compromesso

Avendo i rappresentanti dell'Unione Commerciale dichiarato di trattenere spontaneamente ed indipendentemente da qualsiasi deliberazione di altre associazioni industriali, si è venuti nel seguente accordo:

1. Gli stabilimenti degli industriali iscritti all'Unione Commerciale saranno riaperti il 30 dicembre e vi prederanno lavoro tutti gli operai che ve lo prestavano all'epoca in cui è scoppiato lo sciopero, occupando ognuno il proprio posto.

2. Saranno parificate tutte le paghe giornalieri sulle tariffe concordate con l'on. Cicotti dopo lo sciopero dello scorso anno. Per i mugnai la paga non dovrà essere inferiore a 2,60.

3. La Camera del Lavoro si obbliga di ritirare i soci operai da quegli stabilimenti che riducono la tariffa.

4. Sono abolite le ritenute agli operai per aggio ed acqua.

5. La Camera del Lavoro ritirerà gli operai da quegli stabilimenti che sfarineranno — fabbricheranno per conto degli altri stabilimenti in cui c'è sciopero proclamato dalla Camera stessa.

6. Tutte le altre questioni — di tariffe, orari etc. — sia preesistenti o che potrebbero sorgere in applicazione

di questo accordo, saranno deferite ad una Commissione nominata dalla Camera del Lavoro e dall'Unione Commerciale, la quale deciderà in quindici giorni.

Questo verbale dovrà essere firmato dalle due istituzioni questa sera stessa dopo che saranno convocate le due singole assemblee.

### Mefistofele

Intanto i Cutolo e compagni, appena avuto sentore di quanto si concordava fra piccoli commercianti ed operai hanno visto la falsità della loro posizione e questa gente senz'anima che ha riempito i giornali di piagnistei sulle misere condizioni di Torre ed accusato sempre la Camera di Lavoro di voler trascinare a lungo la vertenza si è data subito da fare per far mandare a monte l'accordo.

Ed è subito cominciato un gran lavoro di sobillazione e di minacce verso i piccoli industriali. E son venute in campo le cambiali, gli impegni, le protezioni.

E l'opera mefistofelica continua attiva ed incessante nel momento in cui scrivo per far respingere il concordato dall'Unione Commerciale.

Stamane ed ieri tutti i piccoli commercianti pregavano i nostri rappresentanti di venire ad un accordo, tutti si sono dichiarati lietissimi del compromesso ma non è difficile che la infernale sobillazione della Banca ottenga stasera il suo scopo.

Ed allora tanto peggio per i piccoli industriali.

### I panettieri decidono lo sciopero

Intanto l'agitazione cresce e quel che si prevedeva da qualche tempo è avvenuto: i panettieri riuniti stamane alla Camera del Lavoro hanno deciso la proclamazione dello sciopero per questa sera in segno di solidarietà con gli altri compagni.

La situazione così diventa gravissima. E di fronte alla minaccia di veder la città senza pane stamane ci è stato grande movimento in Municipio.

Ma la Camera del Lavoro che non vuole danneggiare la popolazione e che d'altronde, avendo già iniziato trattative, non vuole complicare la già terribile posizione del paese, ha convocato d'urgenza per questa sera stessa i panettieri alla riunione sono intervenuti l'on. Todeschini che ha svolto il proponimento della Camera del Lavoro, Guarino e la Commissione Esecutiva. E si è votato infine il seguente ordine del giorno:

Radunatosi in una sala della Camera del Lavoro, in seconda assemblea, i fornai e panettieri di Torre Annunziata, confermando il deliberato dell'assemblea di stamane ne sospendono per ora la esecuzione in vista delle trattative tuttora pendente fra gli scioperanti e il piccolo commercio cittadino.

Così ancora una volta i socialisti hanno dimostrato quali elementi di disordine essi siano. Ma il pericolo non è evitato e la proroga non significa rinuncia.

### ULTIM'ORA

Il nostro corrispondente speciale ci manda il seguente telegramma:

Torre Ann. ore 12

(e. g.)—Gli industriali, ancora una volta risposero riserbandosi la risposta definitiva alle ore 16 di domani.

La risposta riferita all'assemblea della Camera del Lavoro fu accolta con il grido unanime: *Viva lo sciopero generale!*

La meravigliosa resistenza è così confermata.

### Sottoscrizione per lo sciopero di Torre Annunziata

Ripetiamo il nostro appello a tutti i lavoratori, a tutti coloro che sentono sdegno contro l'attentato iniquo alla libertà di organizzazione, che riconoscono la funzione civile della organizzazione operaia. Gli operai di Torre danno esempio altissimo di solidarietà e di coscienza civile. A loro, nella lotta eroica, che costa sacrifici e dolori, non può e non deve mancare l'aiuto di tutti i buoni.

A. M.	Somma precedete L.	1212,10
G. Labadia		L. 1,00
G. Labadia		> 0,50
G. Labadia		> 0,50
Anca		> 2,00
Petti		> 0,50
Miliani		> 0,50
G. Mastracchio		> 0,30
Bartolotta		> 1,00
Flamini		> 0,20
Sassi		> 0,25
Pappa		> 0,50
Lupi		> 1,00
Filizzola		> 1,00
Graziani		> 1,00
Cimmino		> 2,00
Desiderio		> 0,15
Vaccariello		> 1,00
Tre amici		> 1,10
Igino		> 0,50
Gaudino		> 1,00
N. N.		> 0,30
Da Giugliano (2° versamento). P. Di Domenico		0,50 — Raff. d'Ambrosio 0,50 — F. Ciccarelli 0,10 — Forinelli G. 0,25 — A. De Girolamo 0,25 — V. Ciccarelli 0,30 — R. De Girolamo 0,30 — L. Palma 0,10 — S. P. 0,15
Corrado de Maio, parrociere		> 2,45
Camera del Lavoro (collette varie)		> 17,00
Contadini (2.a colletta)		> 5,10
Tommasini Salvatore (dottore in medicina)		> 14,00
Falmeri Luciano		> 2,00
Mononco Modesto		> 0,50

Totale L. 1270,45

### PRINCIPI DI BUON SENSO

I giornali sono pieni di particolari relativi alla fuga della Principessa di Sassonia col precettore dei suoi figli e dell'Arciduca Leopoldo Ferdinando con Guglielmina Adamovics. Naturalmente i giornali sostenitori del trono e dell'altare, o scrivendolo apertamente, o lasciandolo leggere tra le linee, biasimano i fuggitivi, i quali, poi, si sono permessi non solo di fare il loro comodo, ma di spiantellare che la vita di corte — quella vita che si credeva, finora, il non plus ultra della felicità — è di una insopportabile monotonia.

La principessa Luigia, carattere vivo, espansivo, allegro, mal sopportava la schiavitù in cui era tenuta nella Corte di Sassonia, e spesso e volentieri vi si ribellava. Maritata con uno di quei matrimoni combinati dalla diplomazia, ad un perfetto cretino, il principe ereditario di Sassonia, il quale parlava sempre di cavalli e di soldati, trovò più di suo gusto la conversazione di un tal Giron, precettore dei suoi figli e cominciò a filare con lui un romanzo di amore. Scovata la relazione, la famiglia reale di Sassonia ad evitare uno

scandalo, impose alla suggerente principessa il chiosato; il padre di lei suggerì paternamente un'altra soluzione: il manicomio.

La prospettiva era poco piacevole e la principessa col suo Giron scappò in Svizzera. Il manicomio le era destinato anche per altro; la consideravano, a Corte come una matta; figurarsi! Usciva in bicicletta, diceva, a tavola, borghesemente prosai al reale suocero e leggeva Zola e Tolstoi! C'è di più, una volta ad un fotografo che chiamava *allexe* i suoi figli disse:

— Ma che altezze! Non vedete che sono quattro mocciosi?

Alla schiavitù, ha preferito la libertà; alla sciocca etichetta di corte la libera espansione del suo cuore; ad un marito cretino, un giovane intelligente, un figlio del popolo.

Il fratello fece lo stesso: ruppe violentemente il suo matrimonio e fuggì con una guantata che aveva saputo amare e farsi amare.

Il principe dice che non vuol più saperne di essere principe, cambierà nome e vuol lavorare per vivere.

Principi di buon senso che fuggono un mondo putrido che crolla e che minaccia rovina per vivere come buoni popolani lavorando lontano dai fasti e dalle pompe.

Le due coppie chiederanno il divorzio: i preti che prima dicevano che non potrebbero concederlo, ora cominciano a dire che se è chiesto anche dal marito di Luigia e dalla moglie di Ferdinando, lo concederanno.

E si capisce: i fuggitivi non hanno quattrini, mentre i loro reali parenti ne hanno a dozzina e possono distribuirne in buona copia ai reverendi moralisti.

### A Capodanno

#### LA STRADA

pubblicherà  
LE PAROLE DI UN OPERAIO ALL'IDEALE

### A SPIZZICO

I versi.

Poesis, decus nostrum...

Quando una perfid' ombra la tua cuna avvolge, o bella Poesia, decoro nostro, e più alto è l'insolente coro del greggio che a belar solo s'aduna;

quando, assetata di vendette e d'oro, torbido l'occhio a noi volge fortuna e l'orizzonte dei bei sogni imbruna e muoiono le glorie dell'alloro,

io penso a Dante, volto su la via dell'esilio, superbo, che arroventa la terzina immortale ne la pia

fiamma d'amore e scende ne la lenta ombra che avvolge i morti, e poi s'india s'arma del verso e a l'Avvenir l'avventa!

Umberto Moriniello

La nevrosità di Alessandro Manzoni.

Paolo Mantegazza narra un aneddoto, di cui è protagonista Alessandro Manzoni che prova che anche questo scrittore, così ragionevole, così semplice, era vittima anche lui della nevrosità.

« Quando la mia mamma — dice il Mantegazza — fece il suo pellegrinaggio in pro' di Venezia che resisteva all'esercito austriaco, passò anche per Lesa, dove villeggiava il Manzoni in una casa di sua moglie, e così, come aveva battuto ad ogni uscio di povero e ad ogni porta di ricco, picchiò anche alla villa di Manzoni.

« Ella aveva seco il mio fratello minore Emilio e la mia sorella Costanza, eh' erano felici di avere una occasione per vedere da vicino l'autore degli *Inni Sacri* e dei *Promessi Sposi*. Appena la mamma ebbe esposto il motivo della sua visita, il poeta si mise le mani nei capelli e si diede come un matto a correre da una parte all'altra della camera picchiandosi il capo nelle pareti.

« La povera mia madre era desolata di quella scena, che non capiva e continuava a dire: « Don Alessandro, don Alessandro, per carità si calmi; mi duole d'esser venuta in brutto momento... chi sa, forse una sventura domestica!... » — Don Alessandro intanto correva sempre e si ripicchiava il capo, poi, messi davanti a mia madre e ai miei fratellini atterriti, strappò loro di mano una penna e si firmò per *tre cinque*. Non fu che pochi momenti dopo, che il poeta prese le due mani di mia madre, chiedendole mille scuse per quella sua scena: « Che cosa vuole, mia buona signora, in questi momenti nei quali si vorrebbe esser milionari per far qualche cosa per il nostro paese, il sapersi povero fa perder la testa... Mi perdoni, mi perdoni!... ».

La Strada.

Il numero di capodanno sarà addirittura fiammante. Oltre la magnifica prosa di Giovanni Bovio e un articolo evocatore di Giuseppe Saredo, avrà una narrazione bozzettistica di Gaspare Di Martino dal titolo: « La grande Vittoria ». Il Di Martino racconta con la sua genialità irresistibile un episodio artistico di cui furono, al teatro Fiorentini di Napoli, protagonisti l'Emanuel e la Maeroni e la vivace prosa sarà illustrata da un ritratto di Giovanni Emanuel dovuto alla matita elegante del Labella.

E tutte queste cose belle e buone insieme con gli scritti, già annunziati, dell'Aloysio, del Limoncelli, del Gramaldi e di altri, in un elegante fascicolo di ben 32 pagine, si offrono soltanto per dieci centesimi.

Chi non comperà *La Strada* a Capodanno?

### Sciara da

Di sette sorelle  
La prima è il primiero,  
Acerbo nemico  
Dal tempo più antico  
Abbiam nel secondo  
Nel vil menzognero.  
L'ozioso, l'imbelle  
L'ingiusto nel mondo  
Mai fassi davvero  
Sia d'otto o somaro  
A adempier l'inter.

Ai lettori che manderanno per le 12 di giovedì soluzione esatta di questa sciara da concorreranno al sorteggio del seguente premio: *Edgardo Poe*: Racconti straordinari.

Mandarono soluzione esatta della sciara da di sabato (maggio) le seguenti persone: Maria Ventriglia, Anna Peluso, Enrico De Simone, Luigi Benini, Silvio Silvani, Michele Triglia, Pasquale Mango, Ferdinando Bozzelli, Eduardo Milone.

La sorte ha favorito il signor Pasquale Mango al quale mandiamo il premio: *Pasquale Parisi: Nella vita ed oltre*.

Noi

# NAPOLI

## GRANDE COMIZIO della Borsa del Lavoro

Giovedì 1 gennaio 1903, nel gran salone di Tarsia è convocato in pubblico comizio il proletariato napoletano, per formulare vari voti al governo su temi di legislazione sociale e concretare alcune richieste all'amministrazione comunale.

I lavoratori napoletani si recheranno a Tarsia in corteo con musica e bandiere, muovendo dalla Borsa del lavoro.

Il punto di convegno è il cortile di San Lorenzo alle ore 10,30.

Oratori gli On. Todeschini e Cicotti.

### La conferenza Labriola

Nella Sala Tarsia, Domenica scorsa, Arturo Labriola tenne, davanti ad un folto uditorio, l'annunciata conferenza su: *I limiti del Collettivismo*.

Ecco un punto dell'interessante conferenza. Il Labriola, premesso che il socialismo deve gran parte dei suoi successi attuali, al divenire sempre meno dogmatico, biasima l'inerzia intellettuale dei socialisti che reputano solida l'idea di socialismo con quella di collettivismo totale.

Rileva che l'equivoco fondamentale soggiacente a questa idea è che basti un rimutamento della ricchezza per migliorare le sorti della classe lavoratrice. Ma oramai gli stessi marxisti ortodossi, come Kautsky, confessano apertamente che una qualsiasi modificazione della presente distribuzione della ricchezza non muterebbe di molto le sorti dei lavoratori. Tutto il problema sociale consiste nel produrre una massa maggiore di ricchezza.

Ora questa maggior produzione può venire dall'organizzazione collettivistica?

Il Labriola stabilisce, in base a dati statistici sicuri, che il crescere dell'organismo industriale, cioè l'ingrandirsi della fabbrica, provoca un aumento della produzione, ma solo sino ad un certo punto, al di là del quale, il crescere dell'azienda industriale provoca un rendimento minore.

La produzione collettivistica, continua il Labriola, è redditizia in tutti quei rami della produzione tecnica nei quali non si può avere un consumo locale, cioè in tutti i servizi pubblici e sempre che si tratti di monopoli naturali, di cui il più cospicuo esempio è la terra.

Ma non bisogna supporre che produzione *dissocialista* voglia dire produzione *capitalistica*. L'evoluzione industriale mostra una notevole tendenza verso la eliminazione del capitalista dalla fabbrica e la gestione cooperativa della fabbrica stessa. Una società in cui cessasse la scissione fra lavoratore e capitalista sarebbe l'ideale del socialismo realizzato, pur senza esservi collettivismo.

In ultimo il Labriola mostra che in questa società non sarebbe possibile percepire un interesse per il mero fatto del possesso capitalistico, essendo diventato l'accumulo capitalistico un fatto spontaneo dell'associazione produttiva.

Conclude che anche senza aversi possesso collettivistico — stabile dei mezzi di produzione, si possono realizzare i fini che secondo i collettivisti quella istituzione dovrebbe proporsi.

Il simpatico e valoroso oratore è stato vivissimamente applaudito.

### I giornali di mode e le pubblicazioni illustrate della Società Editrice Sonzogno di Milano

sono ricercati per la loro grande importanza e noi li raccomandiamo vivamente ai nostri buoni lettori. *Il Secolo illustrato della Domenica*, il più elegante dei giornali popolari è il più diffuso ed il più a buon mercato d'Italia, infatti costa solamente 5 cent. al numero e l'abbonamento di un anno L. 2,50. — *La Novità* è il più ricco giornale mensile di mode, con figurini a colori, modelli tagliati, patrons, ricami, ecc., ecc., costa 75 cent. al numero, abbonamento annuo L. 7, semestre L. 4. — *La Moda illustrata* è il migliore e più completo giornale illustrato settimanale per le famiglie, e con modello tagliato, costa cent. 10 al numero, abbonamento annuo L. 5, semestre L. 3; chi desidera *La Moda illustrata* con *Figurino mensile a colori* l'abbonamento annuo costa L. 7, semestre L. 4, il solo *Figurino a colori* per un anno costa L. 2,50. — *Il Ricamo*, giornale settimanale con grande tavola di ricami in bianco per biancheria, è il più completo a preferirlo dalle signore, costa cent. 10 al numero e l'abbonamento annuo L. 5, semestre L. 3. — *Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare* esce il giovedì, e pubblicazione preferita perché istruttiva e dilettevole, costa cent. 5 al numero e l'abbonamento di un anno L. 2,50; così pure *Il Romanziere illustrato* che si pubblica due volte alla settimana, non costa che 5 cent. ogni numero e l'abbonamento di un anno L. 5. — Raccomandiamo infine il giornale utile per tutti, di cronaca e critica giudiziaria, *I Tribunali* il cui abbonamento costa L. 5 all'anno. — Per abbonarsi inviare vaglia postale o cartolina-vaglia direttamente alla **Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano** che a semplice richiesta, spedisce gratis il *Catalogo generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni. — E' aperto l'abbonamento a L. 24 nel regno e Fr. 40 all'estero al **Secolo**, che oltre al *Secolo illustrato* regala ai suoi abbonati per il 1903 **CINQUECENTOMILA** lire e più di premi.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE  
Pasquale Postiglione

**Pizzicato** per soddisfare ai giusti desideri della sua clientela, ha messo in vendita il suo caffè, crudo e tostato, al **V. CO NUNZIO alla Carità N. 2** — Crudo, **Le tre qualità L. 3.20**. Provincia aggiugere spese postali.

### LIBRERIA SOCIALISTA M. DE LEONARDIS

Baglivo Uries (a Toledo) 45. Napoli

**VI Anniversario** della fondazione dell'*Aranti!* magnifico numero unico, splendidamente illustrato con articoli di Vandervelde, Ferri, Ojetti, Antonio Labriola, Goliando II, Morgari, Pozzi, Podrecca, Rossi, Doria, ecc. Costa centesimi venticinque.

Società Anonima Cooperativa Tipografica  
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo 1 a 7 — Napoli